

Tutto libri Giochi

Scacchi a dispense

Il gruppo editoriale Jackson pubblica le prime dispense di una grande opera intitolata A scuola di scacchi. Ogni fascicolo è dedicato in parte alla storia degli scacchi e ai campioni degli scacchi, in parte alla teoria scacchistica. Questa seconda parte è corredata da una casetta per Commodore: supporto didattico interattivo secondo un metodo di tipo CAI (Computer Aided Instruction).

C'oi primi temporali d'autunno, tirando un'arletta da riapertura delle scuole, avevamo fatto battere un colpo al fantasma di Guittone d'Arezzo per vedere se volesse giocare a poker con le nostre regole, mettendo in uno stesso verso quattro parole che cominciano nello stesso modo. Ha risposto: «Perché lei ne sia Port'o Prego o Pregio».

Guittone è bravissimo. Saita all'occhio un più sottile gioco nel gioco: prego/pregio è una zeppa di vocale per l'occhio, un cambio di consonante per l'orecchio.

E avevamo fatto una delle nostre domande demenziali: si può andare più indietro? Prima di Guittone? Quale sarà stato il primo poker nella Storia (?) della cosiddetta Letteratura Italiana?

Ci hanno risposto alcuni lettori che elenchiamo nel riquadro.

Vi meravigliate che qualcuno stia a simili giochi? Noi ci meravigliamo di un'altra cosa: non siamo soli a tener sul comodino i Poeti del Duecento del Continente (Ricciardi, 1990).

Al quale ci riferiamo con la sigla PD, seguita dal numero di pagina.

Mettilamo insieme i contributi dei nostri lettori, quanto a poker pre-guittoniani, cercando di seguire un ordine cronologico (ma sapete che le elasticità vadano prese certe date):

- 1. e Pap'nal (Lato) Per suo drudo Pù Privato (Ritmo lauretano, PD 5);
- 2. k'ele Sempre Scherniscame et eu lo Sofra et So-steigra (Proverbia super natura feminarum, PD 53);
- 3. in questo testo miscelano di cui si leggono a scuola solo le parti educative, com'è giusto, ci sono almeno altri cinque poker, ai versi 397, 431, 483, 504, 579, e due pokerissimi di quinta al verso 516 e 607);
- 3. laudato S'i, m' Signore, per Sora luna e le Stelle (Francesco d'Assisi, PD 33);
- 4. e Bever Bon vin con Bicer Bruto (Ugo di Perso, PD 50);

Cerchiamo versi con le parole che cominciano con la stessa lettera



Un poker con i poeti del Duecento



5. di far Plagenza - Penza, Poi si Pente (Giacomo da Lentini, PD 61);

6. poi Ch'io so' Canoscante - Chella non Curante (Stefano Protonotaro da Messina, PD 135).

Con elasticità cronologica ancor maggiore è gradevole leggere altri poeti che, con Guittone in testa, vengono ingruppati nei «sculo-toscani» o nella «poesia cortese toscana»:

1. fui a Sua Signoria Servo Soggetto (Panuccio dal Bagnò, PD 39);

2. aver de', in Quello Che Cotidlo Cria (Panuccio, PD 312);

3. Perché Poi Pene - Pate ed è schernita (Meo Abbracciavacca, PD 347);

4. Se tu, più che non Suoi, Se' fatto Saggio (Paolo Lanfranchi da Pistoia, PD 355);

5. Voi cui no Vè in parte - di Va'ore e di Viad (Alberto da Massa di Maremma, PD 359);

6. Ver che Voi Veder Volla (Pietro Marovelli, PD 379);

Francesco di Firenze, PD 307; pokerissimo di sesta; e si sente molto anche la P di s'Però);

8. che Minor Male Mi saria la Morte (il mare amaro), PD 409; in questo poemetto è anche un pokerissimo di quinta: Come Leon Che Cuopre Con la Coda, PD 496).

Piebicitarmente poi quasi tutti i lettori elenchino nel riquadro hanno concordato su due punti delicati.

Il nostro primissimo poker forse sta proprio in quella che viene generalmente considerata fra le più antiche testimonianze

della lingua italiana: so ho belle terre, per kelle fini que ki contene. Capua, marzo 980. Qui all'occhio abbiamo k-k-k-q-q, ma all'orecchio k = c = q, e dunque apriamo alla grande, con un pokerissimo di sesta. Chi avesse dubbi (ma non ne hanno i lettori che ci hanno scritto) veda Arrigo Castellani, I più antichi testi italiani, Patron, Bologna 1973 pag. 66, e veda la nostra rubrica del 29 marzo scorso, dove facevamo vincere la partita a Giorgio Vigolo con «vengo a Questo Colloquio Col mio Cuore».

L'altro punto delicato, che tutti i lettori hanno sottolineato con garbo, come se stessero rispondendo a un esame o stessero facendo una lezione, è che tale frase solo in parte soddisfa la nostra richiesta: noi chiedevamo quale fosse il primo poker «nella Storia (?) della cosiddetta Letteratura Italiana», e col piaccio capuano del 980 siamo dentro i confini della lingua italiana ma siamo fuori dai confini della letteratura.

Bravissimi i nostri lettori. Prudentissimi a tener conto delle distinzioni pertinenti. Figuratevi se non li capiamo! Da ragazzi, a

ceffoni ci avevano insegnato a distinguere cromaticamente fra Poesia e Nompoesia (per favore, nompoesia con la M come Milano davanti al P).

Per seminare zizzania, aggiungiamo anzi che il seguito del piaccio capuano a casa nostra è sempre

stato considerato copia di ottatori con consonanza imperfetta:

trinta anni le possette parte santi Beneditti. Torriamo ora alla partita che vi prospettavamo il 20 settembre. Le carte-parole che avevano in mano i cinque giocatori erano queste:

(a) Cleco, tutto Cio non fu Che Crisma (Pasolini);

(b) Come Colui Che nuove Cose assaggia (Dante);

(c) la Città Che Civetta dal Caffè Lucini;

(d) nell'antro Carbonoso Cercare le Chiavi del Cielo (Spaziani);

(e) si Cingera la fronte Con la Cupa Coccarda (Bufalino).

Ha in mano la combinazione più forte il giocatore (b), quattro carte-parole che cominciano con la stessa lettera e con lo stesso suono. Pasolini, Lucini e lo Spaziani hanno una coppia di C dolci e una coppia di C duri; Bufalino ha un tris di C duri e un C dolce isolato.

Palai poker di questo genere si trovano anche nei Poeti del duecento: per la mia Cera Cio Che lo Cor sente (Mazzeo di Rieco, PD 154);

Chi Contra face a Cio Che' dico, sente (Bonagiunta Orbiciani, PD 275).

Giampolo Dosena

Ultimo esempio, prendo a caso il Segnalibro di Sanguineti, pag. 387: Con Chiodi Chiusa, Cerca un Cielo il Cerechio.

All'occhio è un pokerissimo di sesta, all'orecchio è un doppio tris: tris di C duri e tris di C dolci.

Vi sembra strano questo che stiamo dicendo? Non siete allenati a distinguere il segno dal suono? Lo scritto dall'orale? L'omografo dall'omofono? Niente paura. Vi diamo altri tre fatti su cui meditare.

Il Valerio nelle Strutture dell'allitterazione pag. 371 esamina la Commissione di Controllo in rapporto al Comitato Centrale.

Il Chi gioca al Doppio Bastimento (gioco descritto in questa rubrica il 15 novembre 1980), accanto a Casa Colonica o Casa Chiusa, o Casa di Cura a seconda degli umori e delle propensioni) trova Cibi Cotti.

III. La ricamatrice fa lo stesso monogramma sulla camicia di Carlo Acciaccio, di Cirino Ciamiculi, di Celeste Comelli, di Camillo Ceresole, Visto? Ci sono quattro possibilità. Andiamo avanti.

Nuova partita. Immaginiamo cinque fantasmi seduti a un tavolo che giocano a poker. Ciascuno ha in mano le carte (strane carte) corrispondenti alle parole dei versi riportati qui sotto. Quale dei cinque fantasmi ha in mano la combinazione più debole? Perché?

(a) poi stanco si riposa in su la sera (Leopardi, Canfi, 23.14).

(b) siamo un segno senza significato (Zanotto, Poesie, Oscar Mondadori, pag. 148)

(c) sopra i selci in sollievo, dove suona (Caproni, Tutte le poesie, Garzanti, 1983, pag. 111)

(d) sulle larve non si spara a salve (Militi Craffi, Mille graffi e venti poesie, Geiger, 1978, pag. 26)

(e) un sordo agnauo subito spento (Pascoli, Suor Virginia, in Poesie, Oscar Mondadori, vol. I, pag. 228).

Hanno giocato con noi

Questi sono i lettori che hanno accettato di giocare con noi, mettendosi in caccia del più antico poker «nella Storia (?) della cosiddetta Letteratura Italiana»:

Isidoro Bressan (Col San Martino TV), Antonio Carano (Campobasso), Marco Cavallari (Milano), Luigi Cavalli (Brugherio MI), Nicola De Biasi (Potenza), Carmelo Filocamo (Loeri RC), Augusta Forconi (Roma), Nicoletta Francovich (Antella FI), Guido Gatti (Como); questo lettore per errore meccanico già due volte, con cambio di consonante e di ruolo, è diventato Guido Ratti; ce ne scusiamo con lui e coi gatti; i ratti sono nostri nemici), Roberto Morraglia (Sanremo), Guido Nebuloni (San Galliano Milanese MI), Marco Ponti (Avigliana To); questo lettore è arrivato fino al «Tutto subito» di Eugenio Finardi, 1976: «Sono Stanco di Subire e Sono Stufa di s'Spettare», Mariateresa Signaroli e Marco Viola (Biella), Arturo Veraldi (Milano).

Alcuni fra questi lettori simili giochi si divertono a farli più che a cercarli già fatti — ne ripeteremo.



Le mostre d'arte

A scuola col museo

Una settimana fa, al Centro Informazione e Documentazione/Arti Visive del Comune di Prato, si è inaugurata una mostra fotografica dedicata ai nuovi musei della Repubblica Federale Tedesca. Insieme alla mostra, un convegno-confronto sul museo d'arte contemporanea in Italia e Germania. Al centro delle discussioni soprattutto il costruendo museo di Prato, la cui apertura è prevista per il 1988.

sita associazione, creata per gestire questo nuovo centro d'arte, d'intesa col Comune, destinario dell'opera. Un caso di collaborazione che si è della delle consuete sponsorizzazioni e che ha consentito un iter eccezionalmente rapido. Chi passa in autostrada può già vedere i lineamenti degli edifici. Naturalmente, visto che siamo in Toscana, terramadre dei guelfi e ghibellini, i pareri sul progetto architettonico sono, approssimativamente, disastrosi. Unanime invece l'attesa per il tipo di attività che vi verrà svolta. Ma su ciò i responsabili sono tuttora sul vago, eccezion fatta per il proposito manifestato dal direttore designato, Ammon Barzel, di occuparsi soltanto dell'arte dell'ultimo decennio. In particolare ancora assai generico è l'intenzione riguardante l'attività didattica. La quale è oggi la base, il

nodo cruciale di qualsiasi museo. L'ha ricordato, durante il convegno, Andrea Grote dell'Institut für Museumskunde di Berlino, che ha citato statistiche da cui risulta che nel 1985, nei musei tedeschi, c'è stato un incremento di 4 milioni di visitatori ma un calo, in qualche caso del 50%, nel museo delle grandi città. Segno di un accresciuto interesse da parte della popolazione delle città medie e piccole per l'attività normale del proprio museo, e danno della espositività per così dire «stuaristiche», vanto delle metropoli. Lo dimostra pure uno studio (con ricca bibliografia) uscito in questi giorni nel Bollettino d'Arte del Ministero Beni Culturali, che riguarda 7 musei romani e il tipo di visitatori e le loro aspettative e lamenti per gli accessi o inesistenti appa-

rati didascalici. Lo ribadisce con efficacia il libro fresco di stampa, A scuola col museo, di Renate Eco, edito dalla Bompiani, che si propone come «guida alla didattica artistica», forte di una lunga esperienza compiuta dal laboratorio del Legato presso la Pinacoteca di Brera a Milano. Voli concordi sull'importanza di questo problema, che a Prato è apparso un po' trascurato. Solo un altro tedesco, Peter Inde, curatore del museo di Francoforte, si è soffermato sulle finalità di una tale istituzione. Rammentando che, in fondo, il destinatario di un'opera d'arte è la coscienza di ciascuno di noi e che il museo è soltanto un veicolo. Implicita la necessità che il conducente abbia ben presente che la didattica è la strada maestra anzi la sola, per arrivare a destinazione. Francesco Vincitorio

Cataloghi da vedere

Otto Dix, il pittore che venne dal freddo



Otto Dix: «Bambina seduta - Profuga», 1952

PER la prima volta in Italia, è stato possibile ammirare una grande raccolta di 190 opere di Otto Dix tra dipinti, acquerelli, disegni e grafici, nel Museo di Villa Croce a Genova, prima sede europea della mostra che si trasferirà nel Palazzo della Secessione di Vienna. Il catalogo, edito da Mazzotta a cura di Serge Sabarsky con testi di Guido Giubbini, Gianfranco Bruno e Lotbar Fischer, è un buono strumento per conoscere la complessa opera del grande pittore tedesco. Le opere appartengono per lo più alla importante produzione negli Anni Venti e Trenta dell'artista, che fu protagonista della «Nuova Oppositività»: immagini, ritratti, scene di guerra rappresentati in un lucido e freddo linguaggio realista-espressionista, che risente da una parte dell'antica pittura nordica, e dall'altra delle innovazioni formali acquisite dalla avanzata tecnica fotografica dell'epoca.

È l'importante celebrazione di un «giardino dei sensi e delle meraviglie» italiano la mostra il giardino d'Europa - Fratellino come modello nella cultura europea, allestita a Firenze in Palazzo Medici Riccardi e nel Parco della Villa Demidoff, con catalogo Mazzotta a cura di Marco Deazi Barbeschi, Alessandro Tescari e Luigi Zangheri. La storia di questo fiabesco Giardino-Parco, creato nel 1896 alle porte di Firenze da Francesco I dei Medici, dai Duotalenti e dal Giambologna, ricco di statue e di congegni idraulici, scherzi d'acqua, teatrini di

automi, e che divenne subito modello dei principali parchi europei, è ampiamente analizzata in catalogo. Le quattro sezioni della mostra, sul periodo mediceo, quello lorenese, quello Demidoff e il contemporaneo, che condensano 400 anni di trasformazioni e di degrado di Fratellino, sono studiate attraverso numerosi testi, oltre che dei curatori, di Herbert Keutner, Detlef Heikamp, Marcello Pagliola, Eltra Garbero Zorzi e di altri collaboratori. Il recupero del Parco storico è in atto dal 1982: ad esso concorrono progetti di architetti internazionali da Scolari, Pece Neumann a Mendini e Boffil, e le installazioni di artisti, come i Poirier, Paoloni, Ontani, Penone, A. Pomodoro, Munari, Tinguely.

Palazzo Linceo Saracco di Acqui Terme ha ospitato la mostra I Sei di Torino 1929-1981. Il catalogo, edito da LIZEA, contiene due testi di Giulio Carlo Argan, uno del '85 e uno dell'86, nei quali si ribadisce l'importanza culturale e storica del gruppo — in quegli anni formato da Jessie Bonnell, Gigi Chessa, Nicola Galante, Carlo Levi, Francesco Menato, Enrico Paulucci — che operava nell'ambito della tradizione europea dell'arte moderna impressionista francese, in contrapposizione dialettica al gusto imperante del Novecento, legato invece alla tradizione italiana.

L'illimitato lirico di Leonardo Castellani — opera della donazione e il titolo della mostra nel Palazzo ducale di Urbino e del catalogo, edito da Fabbri a cura di Floriano De Santis, con un testo di Carlo Bo. La mostra è imperniata sul corpus di incisioni di Castellani, compreso tra il 1929 e il 1984, donato dalla famiglia alla città urbinata: preziosi fogli ispirati ai paesaggi marchigiani, rappresentati con sapiente raffinatezza e classica misura.

La mostra di Guttuso — opere dal 1938 al 1985 alla cittadella dei Musei di Cagliari, con catalogo Mazzotta a cura di Vittorio Rubiu, con un testo di Cesare Brandi, comprende rappresentative opere dell'artista dei suoi vari periodi, dal neoclassicismo al realismo, dal gusto citazionista a quello allegorico. A documentare il momento iniziale della sua formazione, sono esposte le opere inedite dipinte nel 1938 a Vignano per Cesare Brandi.

Una singolare raccolta di fotografie realizzate sulla riva del Lago Maggiore e negli interni di Villa Taranto, è l'argomento della mostra di Paolo Gioli - Oscura la natura riflessa, al Museo del Paesaggio di Verbania, con catalogo Elesta a cura di Roberta Voltorri. Si tratta di immagini realistiche senza l'uso di macchina fotografica, da una semplice camera oscura senza obiettivo, a «foro stenopeico»; con manualità artigianale, Gioli ottiene immagini speculari di supporto onirico. Mirella Bandini

Roma

Burne-Jones — Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, col sottotitolo Dal Preraffaelismo al Simbolismo, oltre 150 fra olii, cartoni, disegni, e arazzi di un protagonista dell'arte inglese della seconda metà dell'800. Soprattutto opere della maturità e le sue innovazioni nelle arti applicate e nella decorazione. Catalogo Mazzotta, fino al 23 novembre.

Gorizia

Alfred Kubin — In occasione del convegno «La Scuola Viennese di Storia dell'Arte» organizzato dall'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei, oltre 100 disegni e cartine lito e libri illustrati di un artista austriaco che operò nei primi decenni del secolo, dando corpo al suo mondo visionario specie mediante la grafica e le illustrazioni. Fino al 30 novembre.

Como

Arazzi del 500 — Nel settecentesco palazzo Volpi, futura sede della Pinacoteca Civica, per festeggiare il XVI centenario della Diocesi, mostra dei 17 arazzi antichi, esistenti nella città. Sono pezzi di celebri arazzerie italiane e fiamminghe, su disegni di artisti famosi come l'Arcimboldi, il Bastianino e Alessandro Allori. Fino al 30 novembre.

Cassano d'Adda

Enrico Della Torre — Alla Biblioteca Comunale, una scelta della sua opera grafica che, come sottolinea Dante Isella con grande acutezza nella presentazione, «per intensità e continuità d'esercizio, fa tutt'uno



Disegno di Topor con la sua pittura, entrambe piene di lirismo e caratterizzate da forte spaziosità tra il visibile e l'invisibile. Fino al 19 ottobre.

Milano

Bolnäs Topor — A palazzo Reale, antropologo di un disegnatore, pittore e illustratore francese d'origine polacca (nonché scrittore, cineasta, attore ecc.) divenuto molto noto per le sue immagini crudeli e trionfiche, ciniche e fiabesche. Si va dai primi disegni degli Anni 50 alle più recenti sperimentazioni fotografiche. Fino al 9 novembre.

Gibellina

Carlo Battaglia — Un ventennio di lavoro di un pittore assai rigoroso, a partire da questo scabro come nomi futuristi gli artisti americani Rothko e Reinhardt, fino agli ultimi paesaggi dove la sua ricerca sembra toccata dall'emozione per il mare e gli spazi della sua isola La Maddalena. Al Museo Civico, fino al 21 ottobre.

Sesto Calende

Giancarlo Sangregorio — Omaggio della città dove vive ad uno scultore nato 60 anni fa e che, a cavallo degli anni 50-60, fu una delle figure più interessanti dell'Informale lombardo. Qui vengono invece documentati gli inizi «realisti», che vanno dal 1943 al 1959, già allora con notevole forza e intenso rapporto col materiale. Fino al 28 ottobre.

Genova

Ansel Adams — Da domani, presso il Museo di Storia Naturale, un centinaio di foto di parchi naturali e paesaggi, scattate tra il 1930 e il 1980, da questo straordinario «occhio», californiano che, come ricorda Fulco Pratesi nel catalogo edito da Idea Books, si contraddistingue per il suo grande amore per la natura

Venezia

Terre d'arte — Nella sede della Coim, un'esposizione itinerante di opere di ceramisti operosi in Veneto, dal 1900 ad oggi. Dall'innovatore e siciliano d'origine Andrea Pardini a Carlo Stringa e Pino Castagna, fino ai migliori artisti usciti dalla rinomata Scuola d'Arte di Nove, come Peruccio, Pianzola, Tasso, Lucietti e Stropparo. Fino al 31 ottobre.

Tutto libri Concorso di Cultura Lessicale

Se non volete perdere un'indimenticabile vacanza Ceitur a Guadalupa e altri 99 premi intelligenti come Il Nuovo Atlante Zanichelli affrettatevi a spedire i tagliandi del Concorso Tuttolibri.

Cosa state aspettando? Aiutate la fortuna partecipando di più: moltiplicate le vostre chances inviando tutti i tagliandi possibili, compreso quello pubblicato in questo annuncio. Vi ricordiamo che sono in gioco un'appassionante vacanza Ceitur di 8 giorni per 2 persone all'isola di Guadalupa nei Caraibi, oltre a 99 premi intelligenti come il Nuovo Atlante Zanichelli, il Nuovo Zingarelli, il Nuovo Ragazzini e il Nuovo Boch. Tutti i tagliandi dovranno pervenire a: La Stampa - Promozione, Marketing e Pubblicità - Concorso Tuttolibri - via Marengo 32, 10126 Torino, entro le ore 24 del 29/11/1986.

1° Gioco. La parola cercata è:
2° Gioco. Una delle parole cercate è:
3° Gioco. Una delle parole cercate è:
4° Gioco. Una delle parole cercate è:
Nome
Cognome
Indirizzo
CAP Città

Parola di Zanichelli